

**FARMACIE**  
**NOTTURNE: (ore 21-8.30)**  
 Via Canonica 32..... 3360923  
 P.zza Firenze: ang.via Di Lauria  
 22..... 33101176  
 P.zza Duomo 21: ang.via Silvio  
 Pellico..... 878668  
 Stazione centrale: ..... 6690735.  
 C.so Magenta, 96: .....  
 Via Boccaccio, 26..... 4695281  
 Viale Ranzoni, 2..... 48004681  
 Viale Fulvio Testi, 74..... 6420052  
 C.so S. Gottardo 1..... 89403433  
 P.zza Argentina..... 29526966  
 C.so Buenos Aires 4..... 29513320  
 Viale Lucania, 10..... 57404805  
 P.zza 5 Giornate, 6..... 55194867.

**TAXI**  
 Radiotaxi, via Breno, 1..... 5353  
 Radiotaxi, via Sabaudia..... 6767

Autoradiotaxi, P.zza Velasca 5  
 ..... 8353  
 Coop. Esperia, p.le Cantore 4  
 ..... 8383

**EMERGENZE**  
 Polizia..... 113  
 Questura..... 22.261  
 Carabinieri..... 112-62.761  
 Vigili del fuoco..... 115-34.999  
 Vigili Urbani..... 77.271  
 Polizia Stradale..... 326.781  
 Ambulanze..... 118  
 Croce Rossa..... 3883  
 Centro Antiveleeni..... 6610.1029  
 Centro Ustioni..... 6444.2625  
 Guardia Medica..... 34567  
 Guardia Ostetrica  
 Mangiagalli..... 57991  
 Melloni..... 75231  
 Emergenza Stradale..... 116

# Milano

l'Unità

DOMENICA 26 APRILE 1998

Redazione di Milano: via Felice Casati 32  
 20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

Servizio medico pediatrico  
 a domicilio 24 ore su 24:  
 ..... 3319233/3319845  
 Telefono azzurro..... 19696  
 Telefono amico..... 6366  
 Cafimbimbi maltrattati..... 8265051

**SOSANIMALI**  
 Lega Nazionale per la difesa del  
 cane..... 2610198  
 Enpa..... 39267064  
 (ambulatorio)..... 39267245  
 Canile Municipale..... 55011961  
 Servizio Vet. Usl..... 5513748

**Taxi per animali**  
 Oscar..... 8910133

**ADDOMICILIO**  
 Comune di Milano..... 8598  
 Ag. Certificati 6031109 -  
 6888504 (via Confalonieri, 3)  
 Telespesa..... 59902670

Pizza Drin..... 26148788

**TRASPORTI**  
**AEROPORTI**  
 Linate..... 28106306  
 Malpensa..... 26800613  
 Orio al Serio..... 035/326111

**ALITALIA**  
 informazioni..... 26853  
 inf. nebbia..... 70125959  
 voli nazionali..... 26851  
 voli internazionali..... 26852  
 voli Mi-Roma-Mi..... 26855

**TRENI**  
 Ferrovie Stato..... 147888088  
 Stazione Centrale..... 675001  
 Ferrovie Nord..... 166/105050

**STRADE**  
 Viabilità in Lombardia..... 194  
 Autosoccorso-Acti..... 11677451  
 ATM..... 1478/67067

Da Porta Venezia a Piazza Duomo il corteo per il 25 Aprile aperto dai partigiani

## In cinquantamila tra balli e bandiere

### In coda la polemica e i colori dei giovani

Due cortei in uno, per questo 25 aprile accompagnato dal primo, vero, caldo sole della primavera. Davanti quello tradizionale, arricchito da decine di sigle e bandiere e in grado di ospitare anche una rappresentanza della destra berlusconiana; dietro, quello più colorato, rumoroso, giovane, polemico e dissenziente, che alla fine concluderà la manifestazione non in piazza Duomo ma al parco Sempione.

Nel primo pomeriggio Porta Venezia riconosce le bandiere rosse con la falce e il martello, che da 53 anni si danno appuntamento qui alla stessa data, alle quali si mescolano quelle parzialmente rinnovate: sempre rosse, sempre con la quercia, ma che in questo 25 aprile debuttano nella versione arricchita da una rosa. In testa a tutti, però, ci sono i partigiani, tutti gli altri si accodano fino a formare il serpente di almeno cinquantamila persone che si incammina verso il centro. Democratici di sinistra, po-

polari, verdi, Italia democratica, Rifondazione comunista, Socialisti italiani, Acli e mille altri striscioni si incanalano in corso Venezia. E qui finisce il corteo "tradizionale", ingrossato dalla presenza dei tanti che sembrano aver inserito il 25 aprile nel novero delle feste comandate, quelli che ci sono sempre e che quest'anno hanno abbinato alla celebrazione della Liberazione l'inaugurazione delle emaniche corte.

Alle loro spalle si apre la sfilata delle rappresentanze più vivaci. A partire dall'Unione degli studenti e dai circoli gay, che la recente uscita del leader di An sulla discriminazione degli omosessuali ha indotto ad allearsi nella scelta di uno dei temi dominanti di questa edizione della manifestazione del 25 aprile. Sono innumerevoli, infatti, i cartelli e i cori contro Fini e a difesa dei diritti dei gay, intesa come nuova Liberazione da conquistare in Italia: «Meglio finocchi che Fini», «Oggi il divieto all'insegna-

mento, ieri campi di concentramento», «Fini Nein, meglio Calvin Klein». Ma per ricordare che gli omosessuali sono stati vittime della violenza nazifascista portano quasi tutti il triangolo rosa che li contraddistingueva nei lager. E parlando dal palco di piazza Duomo, Gaia Frontini, rappresentante dell'Unione degli studenti, spiega che questa alleanza tra studenti e gay ha il significato di «difendere la libertà di ieri e quelle di oggi».

Ma il corteo non è finito. Poco più indietro inizia il troncone dei centri sociali, del comitato Liberi Liberi, dei Cobas e degli anarchici, che proseguono con passa ostentatamente lento (alle 16,30 sono ancora a metà di corso Venezia) con l'obiettivo di arrivare in piazza Duomo soltanto dopo la fine dei discorsi ufficiali. Ogni gruppo è preceduto da un furgone dal quale si riversano migliaia di decibel di musica techno, ska e quant-

altro che hanno partorito negli ultimi tempi. Una fiumana di ragazzi, davvero molto giovani, segue la musica per chilometro senza smettere per un momento di ballare. La musica viene interrotta dai comizi alternativi.

Finora è sfilata la tristezza, la resistenza con la lacrimuccia - dice una voce rivolgendosi alle due ali di folla che attendono il corteo - ma adesso arriviamo noi, la liberazione divertente, delle mille forme». Gli autonomi passano per piazza Duomo, lanciando frasi irridenti verso i reduci del comizio ufficiale («Siete una piazza triste, chiusa in un recinto»), e poi proseguono diretti al parco Sempione per occuparlo fino a sera. Un altro gruppo, invece, devia verso la sede delle linee aeree turche (debitamente sorvegliate dalla polizia) per protestare contro la detenzione del pacifista Dino Frisullo.

Giampiero Rossi



Luigi Grossi appollaiato tra le guglie del Duomo

Nuova impresa del bancario licenziato dopo la scalata alla tettoia della stazione Centrale

## Appeso alle guglie del Duomo

Luigi Grossi, l'ex bancario parmesino, torna a far parlare di sé. Ieri mattina poco dopo le 10,30 si è arrampicato su una guglia del Duomo, dove è rimasto per tutto il giorno. L'ennesimo atto di protesta contro il suo licenziamento, nel 1990, dalla Cassa di risparmio di Parma e Piacenza, dove lavorava come cassiere. Il pomeriggio del lunedì di Pasqua Grossi si era sospeso nel vuoto attaccato a un pilone della Stazione Centrale, restandoci fino alle 8 del mattino dopo.

«Non vuole buttarsi, non ha alcuna intenzione di uccidersi, ma è l'unico sistema per attirare l'attenzione dei mezzi di comunicazione», ha spiegato ieri la moglie Mariella Venusti. E aggiunge: «L'hanno licenziato ingiustamente. Abbiamo le prove. È una persecuzione da parte dei potenti. Mio marito compie questi gesti per spiegare a tutti le ingiustizie e le vessazioni subite. Chiede giustizia».

Qualcuno che abbia il potere e la capacità di far riaprire il caso».

Grossi arriva in piazza Duomo ben equipaggiato. Viveri, acqua, beni di conforto e «anche il necessario per i suoi bisogni fisici, così non sarà costretto a scendere per fare la pipì», dice la moglie. Una donna minuta, calma, ma determinata, di professione parrucchiera. È lei che tira avanti la baracca dopo il licenziamento di Luigi. Lo segue e lo sostiene nelle sue azioni di protesta in giro per l'Italia. È stato a Bologna, sulla torre degli Asinelli, a Firenze per ben due volte, sul Battistero, a Genova ed ora, per la seconda volta è sbarcato a Milano. È preparato, non fa le cose a caso. Ha perfino frequentato un corso per rocciatori, a Trento, per ridurre al minimo i rischi. Si imbraga, si assicura con delle catene, resta per ore sospeso nel vuoto sventolando una striscione con la scritta «Giustizia». Ieri era so-

speso a un'ottantina di metri. Sotto, sul sagrato, i pompieri avevano sistemato un materassone gonfiabile, come avevano fatto alla Centrale.

La vicenda di Grossi è lunga e complessa, ma tutto ha inizio, racconta la moglie, quando, cassiere, deposita sul conto di un cliente degli assegni non trasferibili. «Per farlo ha dovuto chiedere il permesso ai superiori. Ed è tutto documentato. Per questo diciamo che la sentenza è stata ingiusta». Dopo 45 giorni, si scopre che quegli assegni erano stati rubati e scoppia il caso. Grossi viene retrocesso. Lavora al centro grafico, dove deve svolgere attività manuali, impossibile per lui, semi invalido, con tre dita della mano destra tranciate in un vecchio incidente sul lavoro. Grossi si ribella, ne nasce un caso dal quale scaturisce il licenziamento.

Non si sa quante ore resterà imbragato sulla guglia del Duomo, al mo-

mento di andare in macchina è ancora appeso alle sue catene. Nel pomeriggio, saputo dell'arrivo di Napolitano, chiede di potergli parlare. «O un politico o un grosso personaggio della televisione», spiega la moglie. Le uniche persone che possono assumersi la responsabilità del caso. Prima infatti, aveva chiesto di parlare a con Mentana o con Santoro. Il rappresentante del movimento per la giustizia «Robin Hood», che ha sede in via Dogana, promette aiuto. Quando il ministro dell'Interno sale sul palco per il comizio di chiusura della manifestazione del 25 aprile, si sentono gracchiare un paio di megafoni. La piazza è colma di gente. Nessuno capisce niente. La voce si perde nel rumore della folla, nelle parole del ministro amplificate dagli altoparlanti.

Rosanna Caprilli

### Fuga del boss Il Pm chiede undici condanne

Condanne fino a 21 anni sono state chieste dal pm Maurizio Romanelli per le undici persone accusate della rocambolesca evasione del boss Emilio Di Giovine dall'ospedale Fatebenefratelli, avvenuta il 21 giugno 1991, e di un vasto traffico di armi, anche da guerra (fra l'altro 30 bazooka). Fu un gruppo di fuoco composto da sei persone ad aiutare Emilio Di Giovine ad evadere, ma l'uomo poté contare anche su complici all'interno del carcere e dell'ospedale. Di Giovine fu liberato mentre, in ospedale, veniva accompagnato da alcuni carabinieri per un esame. La cosca Di Giovine, una delle più potenti e organizzate in Europa, ha operato in Lombardia fino al 1994.

### Muore carbonizzato a Rho Trovato in una baracca immigrato ancora senza nome

Il corpo carbonizzato di un giovane extracomunitario, tra i 25 e i 35 anni ma non ancora identificato, è stato trovato ieri mattina alla periferia industriale di Rho dentro una baracca distrutta da un incendio. A scoprire il cadavere, sdraiato su una branda di ferro, i vigili del fuoco chiamati dai carabinieri, che durante un giro di controllo avevano visto le fiamme. La baracca ha preso fuoco verso le 5 della mattina. All'interno c'erano altre quattro brande, quasi sicuramente occupate da marocchini, che vivevano in drammatiche condizioni igieniche. Sono stati trovati anche tre topi carbonizzati.

I carabinieri stanno vagliando alcune carte salvate dal fuoco, tra cui il lembo di un permesso di soggiorno rilasciato dalla questura di Milano. Due i nomi emersi, quelli di un egiziano di 22 anni, S. K., e di un algerino di 24, M. N. Nel locale della tragedia, completamente crollato, si trovavano quattro brandine, vecchi mobil,

rottami, vestiti e scarpe sparsi ovunque, giornali, povere suppellettili. Tutt'attorno rottami, rifiuti, vestiti, bottiglie di birra inflatte in una sporca vaschetta lavatoia. Finora nessuno dei frequentatori si è presentato ai carabinieri.

In base alle prime indagini dei carabinieri, è impossibile stabilire se la tragedia sia stata accidentale o se qualcuno abbia appositamente appiccato il fuoco; ma per ora propendono per la prima ipotesi. Le fiamme potrebbero essere nate da una scintilla di un braciore o di una candela o dal malfunzionamento di una stufetta. Alcuni testimoni hanno riferito di aver notato, nella tarda serata di venerdì, tre persone che litigavano appena fuori della baracca. Un fatto, però, che gli inquirenti non considerano fondamentale. L'uomo verrà identificato non appena saranno rintracciati gli altri occupanti della baracca: è stato accertato che due fra questi sono pregiudicati.

### Assago, auto si schianta contro casello

Orribile morte di un automobilista alla barriera di Assago dell'autoFiori. Con la sua Fiat Tipo si è schiantato a tutta velocità contro uno dei cunei in cemento che proteggono le cabine dei casellanti. Nello schianto l'auto si è letteralmente divisa in due e il guidatore è stato sbalzato a 5 metri di distanza, oltre il casello. Gianfranco Carnazza, catanese di 35 anni, è morto sul colpo. Secondo numerosi testimoni, l'auto è arrivata ad alta velocità alla barriera, direzione Genova. Forse per distrazione o per malore Carnazza non si è accorto del casello ed è andato sbattere con violenza. Pianale e portellone della Tipo sono rimasti incastrati nel cuneo, la parte anteriore e il tetto sono finiti contro la cabina. L'auto poi ha preso fuoco mettendo a rischio altre due vetture in coda per il biglietto. Sono dovuti intervenire i vigili del fuoco. Il traffico ha subito qualche rallentamento.

